

Rassegna

Pubblicazione periodica

*Associazione Studi e Ricerche
per il Mezzogiorno*

Comitato di redazione

Pietro Alessandrini, Gregorio De Felice, Ennio Forte,
Adriano Giannola, Vincenzo Maggioni,
Massimo Marelli, Federico Pepe,
Maria Teresa Salvemini Ristuccia

Direttore Responsabile

Francesco Saverio Coppola

ANNO LXXIII

N. 2 - 2010

LA COMPETITIVITÀ DEGLI SPAZI URBANI DEL MEZZOGIORNO: BARI, NAPOLI E PALERMO

Francesco Saverio Coppola	Editoriale	5
Federico Pepe	Prefazione	7
Vittorio Amato	La città tra competitività e creatività	9
Fabio Pollice, Annalisa Zacheo, Antonella Ricciardelli, Giulia Urso	Bari: tra mare e terra. La proiezione competitiva del capoluogo pugliese	29
Anna Maria Frallicciardi, Barbara Delle Donne, Stefania Palmentieri	Napoli, metropoli in transizione	159
Girolamo Cusimano, Maurizio Giannone, Leonardo Mercatanti, Carmelo Maria Porto	Palermo tra aspirazioni euro-mediterranee e processi innovativi	259
Notizie sugli autori		325

Nel lasciare dal primo maggio 2011 la direzione della Rassegna Economica, mi sia consentito di fare un breve bilancio di ventuno anni di attività. In primis indirizzo un saluto a tutti i nostri lettori e un ringraziamento ai numerosi autori e collaboratori che hanno condiviso nel tempo la nostra avventura editoriale. Un ringraziamento particolare ai componenti passati e presenti del Comitato di redazione che hanno fornito in questi anni indirizzi, suggerimenti e consigli. Era il 1990 quando, come capo dell'Ufficio Studi della più grande banca meridionale, assunsi l'incarico di direttore della rivista nata nel 1931 ad opera del Banco di Napoli e che questo anno compie i suoi primi ottanta anni. È stata la prima pubblicazione economica di una banca italiana, strumento ante litteram per un'attività di comunicazione economica e finanziaria altamente specializzata. Fino al 2002 ho curato la pubblicazione sotto l'egida del Banco di Napoli, dal 2003 come direttore dell'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM), struttura nata dalla trasformazione dell'Ufficio Studi del Banco di Napoli a seguito dell'integrazione della banca prima nel Gruppo Sanpaolo e successivamente nel Gruppo Intesa Sanpaolo. Il mio primo impegno editoriale nel 1990 fu la pubblicazione di un numero speciale della rivista legata alla celebrazione dei primi 450 anni di vita del Banco di Napoli con la presentazione della storia dell'Istituto dall'unità di Italia fino all'avvento del fascismo, a cura di Luigi de Rosa. A partire dagli anni novanta, l'impostazione della rivista ha privilegiato lo studio e l'analisi di problematiche concrete per lo sviluppo del territorio, offrendo tra l'altro ampia visibilità anche ad autori meridionali.

È stato dato ampio spazio ad un Osservatorio sull'economia meridionale curato dagli analisti dell'Ufficio Studi. Agli articoli di contenuto più tradizionale è stata affiancata una pubblicistica molto accurata nell'analisi della finanza innovativa, della finanza di territorio e delle realtà economiche nazionali emergenti, che si è avvalsa anche della collaborazione di autori di fama mondiale tra cui Galbraith e Becker; ricordo tra gli altri – nei primi anni novanta – la pubblicazione di diversi articoli anticipatori dello sviluppo economico cinese, anche a seguito di un incontro a Napoli con una delegazione del Guangdong, organizzato insieme al compianto Luigi de Rosa. Particolare attenzione è stata posta a partire dal 1992, dopo il Trattato di Maastricht, ai temi dell'Europa con la creazione di un Osservatorio europeo per diffondere la cultura e la politica delle Istituzioni europee; tale palestra ha permesso successivamente la nascita di una nuova rivista dedicata ai problemi comunitari: il Dossier Unione Europea. Dal 1998, con la ripresa del Banco di Napoli, il suo amministratore delegato Federico Pepe diede nuovo impulso alla rivista; alle miscellanee, organizzate in una nuova pubblicazione "Quaderni di ricerca della Rassegna Economica", si sono aggiunti numeri monografici su temi importanti per l'economia del Mezzogiorno come le infrastrutture e il loro finanziamento, i sistemi creditizi e il rapporto banca impresa, lo sviluppo delle imprese, i beni culturali e il

turismo, i distretti industriali, le risorse idriche, i trasporti, le telecomunicazioni, etc. Il 2009 è stato per la Rassegna l'anno dell'innovazione con un numero dedicato alle politiche regionali e l'altro agli spin-off accademici. Il 2010 ha visto la pubblicazione di un primo numero sul turismo sociale, tema di frontiera, e il secondo, che qui presentiamo, dedicato a tre città del Mezzogiorno: Bari, Napoli e Palermo. La rivista, anche tramite i numeri monografici, ha offerto stimoli innovativi al dibattito sulle più importanti questioni inerenti l'economia meridionale, coinvolgendo il mondo accademico, imprenditoriale ed istituzionale su obiettivi, metodi e politiche più adatti a garantire efficacia ed efficienza agli strumenti di governance attuabili a livello locale e nazionale. In questi anni si è dato anche spazio alla pubblicazione – con numeri speciali – di paper di giovani talenti selezionati insieme all'Istituto Banco di Napoli Fondazione e al giornale il Denaro. Ultima mia piacevole fatica è stato il lancio nel corrente anno del Premio Rassegna Economica – in occasione degli ottanta anni della rivista – indirizzato ai giovani ricercatori e studiosi sui temi dello sviluppo economico del Mezzogiorno, premio che affido per le edizioni future al nuovo direttore della rivista Massimo Deandreis, a cui auguro buon lavoro, e all'amico e Presidente del Banco di Napoli Enzo Giustino, testimone storico delle vicende della banca. A partire dal 2003 con l'uso delle moderne tecnologie alla distribuzione cartacea si è affiancata la distribuzione via web, permettendo una diffusione maggiore della rivista. La presenza sulla principali banche dati internazionali (Ebsco, EconLit) ha garantito, infine, visibilità e diffusione negli ambienti economici anche all'estero. Ho avviato nel 2003, al fine di aumentare la sua fruizione in specie da parte delle giovani generazioni, un progetto di recupero della "memoria storica" della rivista a partire dal 1931, creando una banca dati di tutti gli autori e di tutti gli articoli; sul sito web di SRM sono disponibili gli articoli pubblicati dal 2004 ad oggi, per le pubblicazioni antecedenti, gli indici dei volumi. Gli articoli degli autori più significativi tra cui diversi premi Nobel pubblicati tra il 1931 e il 2004, sono fruibili in formato digitale, a testimonianza del ruolo di impulso e stimolo culturale storicamente svolto dalla Rassegna. Sono stati recentemente pubblicati online gli articoli di Epicarmo Corbino in occasione del Convegno commemorativo tenutosi a Napoli nel 2010.

Vorrei esprimere infine un caldo ringraziamento ai tutti i collaboratori, in particolare: a Salvio Capasso e Alessandro Panaro; a Lorenzo Paliotta, Laura Santopaolo, Maria Federica Masturzo, Lucia Simonetti, Marina Ripoli per la cura nella redazione della pubblicazione. Un vivo ringraziamento agli Associati di SRM, in particolare agli Amministratori delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, dell'Istituto Banco Napoli - Fondazione e della Compagnia Sanpaolo che hanno sostenuto le iniziative e al Presidente Federico Pepe e al Consiglio Direttivo di SRM che le hanno permesse e incoraggiate. Un ringraziamento alla famiglia Giannini, azienda tipografica storica, che cura da sempre con maestria la stampa della rivista. Un ultimo e commosso ringraziamento alla memoria del primo direttore della Rassegna Gaetano Quarta che nel 1931 ha creato la rivista e ha reso possibile questo lungo viaggio.

FRANCESCO SAVERIO COPPOLA

PREFAZIONE

Il processo di cambiamento globale, con la nuova distribuzione dei flussi di capitale e di informazioni nell'economia, definisce nuovi scenari per le aree urbane.

Gli spazi urbani hanno assunto nuovi ruoli nel processo di cambiamento globale, in particolare come luoghi privilegiati dell'incontro tra le reti lunghe del confronto nazionale ed internazionale e le dinamiche plurali che connotano le società locali. In questa prospettiva l'attenzione per le città è andata progressivamente crescendo; si riconosce loro, oggi più che nel passato e soprattutto secondo modalità diverse, il privilegio di essere luoghi deputati a fare da volano nei processi di crescita e di competitività economica, processi non disgiunti dalla coesione sociale considerata supporto ineludibile alla crescita della competitività stessa.

Le grandi città del Mezzogiorno d'Italia, al pari delle altre città italiane ed europee, non sono sfuggite a tali nuove logiche, registrando nel corso degli ultimi anni consistenti mutamenti nelle forme di organizzazione economica, sociale e territoriale. La Rassegna Economica ha dedicato un numero monografico per indagare tre importanti aree urbane meridionali intese come asset per la competitività, analizzando modalità, politiche e strategie atte a rendere Bari, Napoli e Palermo delle infrastrutture per lo sviluppo, capaci di coniugare l'accessibilità, l'attrattività e l'innovazione con la sostenibilità dal punto di vista ambientale e con un'auspicabile elevata qualità della vita. La ricerca ha indagato la struttura economica, il ruolo e il posizionamento delle tre città del Mezzogiorno, al fine di formulare proposte concrete per rimettere in funzione il territorio meridionale grazie al ruolo di traino svolto dalle sue maggiori aree metropolitane. L'alta competenza delle risorse umane si può formare infatti solo nei luoghi in cui prospera la ricerca e la formazione avanzata e dove la circolazione delle conoscenze genera creatività e innovazione. In quanto hub, nodi di reti sempre più sviluppate e interconnesse, le centralità urbane attraggono infatti flussi sempre crescenti di persone e merci, e, con l'aumento della popolazione immigrata, si aprono ad una visione interetnica e interculturale.

Lo sviluppo del Mezzogiorno deve far perno sulla competitività delle sue maggiori aree metropolitane. Pertanto le prime città chiamate a trainare gli spazi regionali nella nuova competizione globale tra territori saranno evidentemente Bari, Napoli e Palermo. Non va sottovalutato lo scarso sviluppo delle reti di trasporto, che non ha permesso da una parte di costruire uno sviluppo integrato fra le tre maggiori aree urbane del Mezzogiorno e dall'altra ha reso non facile il collegamento con altre realtà del Mediterraneo e dell'Europa. Inoltre queste città, ai fini di migliorare la propria infrastrutturazione, non hanno utilizzato in maniera efficace i fondi comunitari che hanno interessato la programmazione 2000-2006 e quella in corso 2007-2013. Queste grandi città, pur interessate da molteplici dinamiche di cambiamento, scontano ancora gravi ritardi nei rispettivi processi di trasformazione, rispetto ad alcune aree urbane europee, anche mediterranee, che, utilizzando la vetrina di alcuni grandi eventi o

guidate da progetti-simbolo, hanno puntato con grande ambizione sulla funzione culturale, sul rinnovamento infrastrutturale, sulla valorizzazione delle risorse ambientali, ottenendo ottimi risultati anche dal punto di vista del posizionamento strategico nello spazio europeo. Bari, Napoli e Palermo sono lontane da simili risultati anche perché sulla loro proiezione esterna grava ancora la difficoltà di gestione ordinaria dei problemi interni, che determina l'incapacità di risolvere le proprie contraddizioni attraverso la predisposizione di strategie concrete che consentano di pensare su grande scala il cambiamento. La scarsa attenzione alla produzione di beni comuni e un tessuto sociale poco coeso non hanno favorito l'individuazione di obiettivi comuni per lo sviluppo delle tre aree urbane.

Le politiche urbane dovrebbero dunque puntare al contempo su due tipi di azioni: da una parte i grandi progetti di rinnovo urbano, dall'altro azioni integrate per affrontare il problema della povertà e dell'esclusione sociale, anche per far fronte ai problemi dell'accoglienza e dell'integrazione dei cospicui flussi di migranti che esse attraggono.

Il nuovo ruolo economico che stanno assumendo le città, con l'allargamento dell'orizzonte esterno e delle prospettive spaziali in cui la comunità urbana proietta le sue azioni e le sue aspirazioni, non deve infatti far dimenticare i pericoli che discendono dai fattori sociali interni, indispensabili per realizzare quel contesto entro cui una comunità urbana può riconoscersi in una visione mondializzata.

FEDERICO PEPE